



Consigliere Paolo Belligi.

La presente comunicazione viene presentata in qualità di consiglieri di minoranza e strumento di controllo e verifica del comportamento dell'amministrazione, in funzione di tutela di interessi generali, espressione del principio democratico dell'autonomia locale (Cons. Stato - sez. V, sentenza n.8667 del 10/10/2022).

Alla data odierna non è stata ancora fissata la data del primo incontro della commissione legalità e sicurezza. Vi sono dei problemi? Non capiamo, eppure, da anni sbandierate parole di legalità, trasparenza, correttezza e sicurezza. Da anni sventolate le foto dei Giudici Falcone e Borsellino, seppur di fatto non attuate secondo quei principi.

Ma noi sappiamo bene che la commissione sicurezza le da fastidio sindaco, perché la sicurezza è il suo punto debole e perché, al suo interno vi è un esperto di sicurezza e quindi, in grado di contrastare o comunque evidenziare scelte senza senso, come l'adesione al consorzio della bassa comasca, delegando il comando della polizia locale ad un comune con la metà dei nostri abitanti; una svendita totale della sicurezza. Forse una vendetta nei confronti del comandante della Polizia Locale di Cadorago, un ottimo elemento, per non essersi mai a lei completamente assoggettato, o forse per alcune dichiarazioni rilasciate alla DDA di Milano e rese pubbliche nel dicembre 2014, nei confronti del comune, in cui lei era vicesindaco: “ Non ho un buon rapporto con il sindaco in quanto lui **e la sua giunta** mi hanno praticamente estromesso dalle reali e concrete funzioni comunemente ricoperte dal Comandante della Polizia Locale”. Nulla è cambiato da allora.

Finalmente, c'è un'opposizione che non teme le sue procedure per indebolire chi segnala anomalie nel suo operato; un esempio su tutti è la sua querela nei confronti di un genitore un paio d'anni fa, quando questi aveva indagato sulla presenza di materiale dannoso per la salute dei bambini e insegnanti nella scuola elementare di Caslino al piano. In quell'occasione ha utilizzato addirittura il suo studio legale di fiducia, invece di seguire la procedura ufficiale, ricorrendo perfino in appello, per poi perdere anche in quell'ambito. Il messaggio è chiarissimo e in perfetto stile Don Rodrigo.

Crediamo che, se davvero si vuole contrastare la presenza mafiosa nei nostri territori, siamo tutti chiamati ad un netto salto di qualità: privati cittadini ed istituzioni, associazioni di categoria ed imprenditori, forze dell'ordine e terzo settore. Siamo tutti chiamati ad essere **attori consapevoli e attenti** alla quotidianità della realtà che viviamo, a saperne leggere i cambiamenti e a coglierne i segnali di allarme. Ma purtroppo siamo assoggettati dalla paura.



Se c'è una cosa che sappiamo delle organizzazioni mafiose – forse l'unica che sappiamo senza dubbio alcuno – è che adorano il silenzio, amano l'ombra e gongolano quando non le vediamo, sono diventate abilissime a non farsi vedere sfruttando le nostre debolezze e anche il nostro orgoglio. Abilissime nel confondersi con il pensiero antimafia.

La presenza mafiosa nella provincia di Como

“Le mafie comprano tutto, stiamo cedendo la nostra democrazia”. “Quando le mafie si radicano sul territorio, poi, tra l'altro, votano fanno votare, creano consenso e non le cacci più”, “Le mafie hanno trovato terreno fertile al Nord e la politica è stata miope”, queste alcune affermazioni del noto Procuratore Gratteri.

La provincia di Como è uno dei territori del Nord Italia più infiltrati dalla 'ndrangheta. Non a caso l'ultima ricerca del Cross (l'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università Statale di Milano, guidato dal prof. Nando dalla Chiesa) ha dedicato un focus dettagliato proprio al territorio comasco.

Nella ricerca - dal titolo "Mafia ed economia in Lombardia" - si conferma che "la provincia di Como ha assunto un ruolo di rilievo nella geografia mafiosa lombarda, anche a causa della presenza stabile e radicata di cosche all'interno di un territorio funzionale per fare affari, sia all'interno della regione sia nella vicina Svizzera".

È noto che nella nostra provincia sono attive ben 8 locali di 'ndrangheta: Como, Appiano Gentile, Senna Comasco, Cermenate, Fino Mornasco, Erba, Canzo-Asso e Mariano Comense.

L'economia mafiosa, un tempo circoscrivibile a una cerchia di attività illegali (droga, estorsioni, gioco d'azzardo) e a un campo ben definito di attività formalmente legali (movimento terra, edilizia, ristorazione, commercio all'ingrosso) ha ampliato l'area della propria presenza in misura preoccupante, al punto che si può parlare di una ubiquità economica mafiosa, nel senso che lo si può ormai incontrare in quasi tutti gli ambiti dell'economia, dalla sanità allo **sport amatoriale**.

In Lombardia, evidente è stata l'ascesa della provincia di Como ai vertici del fenomeno quanto a pervasività e profondità di radicamento, **allineandosi per importanza alle città di Milano e Torino**.

Sono stati svolti molti monitoraggi sulla situazione mafiosa nella nostra provincia. C'è stata una svolta. Le informazioni acquisite sulle presenze 'ndranghetiste nei singoli comuni, sull'elaborazione di raffinate strategie mimetiche e di intimidazione dell'opinione pubblica (**la facilità di ricorso allo strumento della querela o della causa civile contro le voci critiche**), convinsero alla fine di



trovarsi di fronte a un soggetto determinato a **contrastare con ogni mezzo i tentativi delle istituzioni e della società civile di difendersi**.

In tal senso giocò un ruolo di svolta un fatto del tutto paradigmatico: l'attacco verbale e dal chiaro significato intimidatorio, condotto in aula a Como durante il processo per i fatti di Cantù contro il pubblico ministero Sara Ombra della Direzione Distrettuale Antimafia. In quel caso, la magistrata fu fatta oggetto di urla, insulti e toni minatori da parte di parenti e tifosi degli imputati per associazione mafiosa.

"Fatti mai vissuti neanche nella mia esperienza di magistrata a Locri", commentò la dottoressa Ombra. Fatti che mai avrebbero potuto verificarsi se i simpatizzanti degli imputati non fossero stati mossi da una specifica **cultura antistatuale** e se non fossero stati soprattutto convinti di godere, "in trasferta", di un diritto di impunità, da fare valere perfino in un'aula di giustizia.

È che dietro quelle urla non c'erano semplici scalmanati, quanto una vera contro-società intenzionata a dare la scalata con l'intimidazione alla società ufficiale.

Perciò quella udienza è diventata un parametro irrinunciabile. Così come un dettaglio da spremere è anche (fate attenzione) **la querela intentata contro un quotidiano dall'amministrazione di Fino Mornasco per avere denunciato la presenza della 'ndrangheta in quel comune**, benché esso fosse stato significativamente ribattezzato "fortino della 'ndrangheta" nella relazione della Commissione parlamentare antimafia votata all'unanimità in chiusura della XVII legislatura, Presidente Rosy Bindi.

Dal monitoraggio, particolare importanza viene data al caso Spumador in cui i magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia milanese hanno rilevato **"una grave situazione di infiltrazione mafiosa nell'attività di impresa esercitata"**, con conseguente alterazione quinquennale delle regole del mercato e della concorrenza.

La presenza mafiosa nello sport

"Lo sport dilettantistico nell'hinterland di Milano e nelle province limitrofe è terreno fertile per l'infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso", è la conclusione del *Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata*, presieduto dal professor Nando Dalla Chiesa, nella terza Relazione al sindaco di Milano recentemente depositata.

Le vicende di infiltrazione mafiose nello sport, si potrebbe esprimere, se guardata con occhi inesperti, una "semplice" storia di incuria, di pigrizia amministrativa o al più di impropri rapporti preferenziali da parte di alcuni uffici con interlocutori privati. Senonché, questi interlocutori hanno caratteristiche speciali, che devono



essere ben analizzate. A volte sono esponenti di organizzazioni mafiose ma, a volte, sono individui con rapporti **molto stretti e intimi** con esponenti di organizzazioni mafiose, comunque sempre collegati con la locale di riferimento ed i suoi boss. Costoro rappresentano l'effettiva "controparte" del comune. Sono i veri direttori, che mostrano competenza tecnica e capacità di negoziazione. Ancora di più, poi, se all'interno del comune vi sono politici "vicini".

L'esempio lo abbiamo avuto con la US Zampiero, che tra l'altro e paradossalmente, portava il nome di un partigiano morto per la nostra libertà nella lotta nazifascista, chiusa qualche anno fa per infiltrazione mafiosa. Il sindaco Clerici era vice sindaco. Non aveva visto nulla di anomalo prima dell'intervento della DDA e del Prefetto.

Ricapitolando, la situazione riscontrata anche in passato dagli investigatori è la seguente. Un centro sportivo del nostro comune viene dato in concessione ad una sportiva il cui presidente o *dominus* risulta essere il braccio destro di un boss della 'ndrangheta e di recente, riconfermata la condanna per reati mafiosi.

Nessuno sapeva o ha denunciato i rapporti tra questi attori, nemmeno la giunta, di cui, ricordiamolo ancora, il sindaco Clerici era vice sindaco, affiancato da un paio di inossidabili e storici consiglieri ancora oggi eletti.

Nessuno sapeva che il presidente, anche quando non lo era ufficialmente, era il braccio destro del boss della 'ndrangheta, nonché capo della locale di Appiano Gentile, Bartolomeo Iaconis, condannato all'ergastolo. Nessuno vedeva, nemmeno il vice sindaco e ora paladino della legalità Paolo Clerici. Nessuno ha mai parlato e di questo argomento, nessuno sembra interessato. Perché? Perché la gente ha paura. Ma questo ritorno dei Don Rodrigo di manzoniana memoria, questo assoggettamento e la conseguente omertà e restrizione della nostra libertà che ne deriva, **deve finire!**

Sul posto, il campo da calcio, il vero *dominus* è infatti il braccio destro di un boss di 'ndrangheta. Sul campo, alcuni dei suoi più fedeli e attivi collaboratori sono stati dirigenti o membri attivi nella disciolta US Zampiero e attualmente, dirigenti e membri attivi nella ASD Olimpia Calcio, perfino con incarichi di rilievo nell'amministrazione comunale. L'humus dell'articolo del sindaco Clerici di ieri.

Lo scopo delle organizzazioni mafiose e criminali

Quale è lo scopo finale delle organizzazioni criminali quando si infiltrano nello sport locale? Il consenso. Il consenso porta visibilità, legittimazione, il consenso porta voti alle elezioni e quindi, successiva disponibilità nel caso in cui il loro candidato diventi sindaco, vice sindaco, membro della giunta comunale o semplice consigliere. **Perché ciò porterà vantaggi rispetto ad altri individui**



e associazioni. Ciò lo possiamo vedere, se vogliamo aprire gli occhi con una certa consapevolezza, senso civico e amor patrio.

Da qui la domanda più importante per l'Amministrazione: perché l'ombra della mafia ha potuto materializzarsi dentro un centro sportivo del comune? Risposta: perché non sono state osservate le norme scritte poste a tutela dell'interesse pubblico. Infatti, la giurisprudenza che presidia la materia degli impianti pubblici spiega che questi costituiscono patrimonio indisponibile, indipendentemente dalla forma, diretta o indiretta, della gestione. Sottolinea che l'affidamento di tale patrimonio a soggetti terzi deve sempre verificarsi a esito di una procedura selettiva tra soggetti qualificati, **seguendo le procedure nel rispetto delle disposizioni contenute nel codice dei contratti pubblici**. E la ragione è ovvia. I soggetti che gestiscono beni pubblici devono dare garanzie coerenti con il livello dell'interesse tutelato, proprio in relazione alla funzione sociale dello sport. Tutela delle famiglie e delle nuove generazioni da ogni tentativo di infettarle.

L'importanza del calcio per il consenso

Il calcio ha un ritorno d'immagine incredibile e fatto a livello locale, porta volontariato e consenso insperati.

Nelle serie minori e soprattutto locali, il calcio non è certo un mondo roseo, i presidenti faticano a trovare i soldi necessari a mantenere in vita la propria squadra e sono sempre di più le squadre costrette a sparire dal panorama calcistico per i problemi economici. A portare nuovi fondi nelle casse delle società ci pensano allora, molto spesso, aziende locali e la stessa amministrazione comunale. Inoltre, bisogna fare salti mortali e ci vuole "creatività" per corrispondere compensi e spese ai giocatori della prima squadra e a chi allena.

L'interesse della politica al mondo del calcio è che rappresenta anche un mezzo per raggiungere un altro grande obiettivo: la costruzione e la cementificazione del consenso sociale, finanche da parte di personaggi dell'imprenditoria locale, della pubblica amministrazione e di poliziotti.

Il sindaco ha sempre dichiarato ai suoi più stretti collaboratori, anche ex, di non volere la prima squadra a Cadorago perché avrebbe "portato la criminalità". Quest'anno, poco prima delle elezioni, forse perché inizialmente in difficoltà nei sondaggi, ha "autorizzato" la realizzazione della prima squadra; di ciò è stato fatto grande annuncio nel mondo dello sport della comunità. Cosa significa, non ci sono più rischi d'infiltrazione della criminalità signor sindaco? Abbiamo acquisito gli anticorpi, l'humus?

Beh, Cadorago ha già pagato in forma traumatica l'effetto di una penetrazione in questo settore, avvenuta con l'accondiscendenza di gruppi di pressione politico-



elettorali vicini agli ambienti mafiosi. Ricordiamo la presenza di Maci Michelangelo, noto boss di 'ndrangheta a capo della locale di Appiano Gentile negli anni 90, il quale, dalle indagini, aveva/no come obiettivo un "loro" sindaco. Maci Michelangelo, presso il cui bar del figlio ha lavorato anni fa il figlio di un'altra importante figura politica di Cadorago degli ultimi 20 anni, è stato attivo nella lista La Destra di Storace a Cadorago.

Seppur non esistano a nostra conoscenza evidenze di alcun rapporto diretto con questo personaggio, abbiamo evidenze di un impegno politico ne La destra, di un consigliere dell'attuale maggioranza, nel cui interno era stato in precedenza molto attivo il noto mafioso Michelangelo Maci.

Conclusioni

Quindi, la domanda delle domande è: come è possibile che non sia stata data attenzione alla presenza di ex dirigenti e membri attivi della disciolta US Zampiero per infiltrazione mafiosa di origine calabrese come la 'ndrangheta, nella ASD Olimpia Calcio e nel consiglio comunale? E questo sarebbe l'humus che è stato ricostruito in un anno di stop, come lei sindaco ha avuto modo di scrivere ne La Provincia di ieri, perché sappiamo bene che lei scrive ai giornalisti cosa devono scrivere. Un altro suo strumento di propaganda politica.

E avete anche il coraggio di scrivere su La Provincia, perché scrivete voi al giornalista cosa scrivere, che ciò rappresenta un modello?

Nessuna accusa, non sta a noi giudicare, solo vigilare e segnalare anomalie evidenti. Tuttavia, come possiamo noi, con incarichi politici e come nel nostro caso, di vigilanza sull'amministrazione, omettere questi elementi, nascondendoci o girando il capo dall'altra parte? Tradiremmo la Costituzione Italiana.

Come possiamo permettere che taluni soggetti, che hanno avuto rapporti diretti, profondi e privati con personaggi condannati per associazione mafiosa e che sono stati da questi gestiti (alle dipendenze) in associazioni sportive del paese, gli possa essere consentito di partecipare a incarichi con associazioni di fatto sostenute dalla giunta e con soldi pubblici? Come si può pensare di nominarli a capo di un qualsiasi incarico o addirittura di una commissione comunale sulla legalità e sicurezza? Da Maresciallo dei Carabinieri, seppur in congedo, non posso consentirlo e lo devo denunciare, non posso tradire il mio giuramento di fedeltà. Non voglio essere complice, come molti qui dentro hanno fatto, molti qui dentro lo hanno consentito, in questi anni.

Mi è stata consegnata questa foto e tante altre informazioni sul conto della consigliera Muraca. In questa foto, la consigliera ed ex vice sindaco per 10 anni Maria Rosa Muraca è ritratta abbracciata ad Alessandro Tagliente, già presidente



e *dominus* della US Zampiero, condannato per reati di associazione mafiosa e braccio destro del boss della 'ndrangheta Bartolomeo laconis. Il terzo soggetto è il marito, Andrea Parodi, già dirigente sempre presso la US Zampiero e attualmente dirigente, tesoriere presso la ASD Olimpia Calcio, ovvero, la società che più di tutte, come ha avuto modo di scrivere su La Provincia il sindaco, si è sviluppata negli ultimi decenni e che gode di una manifesta speciale attenzione da parte del sindaco e della giunta, tanto che la festa conclusiva della campagna elettorale è stata organizzata proprio all'ingresso della ASD Olimpia Calcio. E non solo.

Pertanto, riteniamo che i rapporti diretti, profondi e privati sia all'interno della US Zampiero sia nel tempo libero della consigliera Muraca, già capo gruppo, vice sindaco e candidata consigliera in Provincia, contrasti e qualificchi inopportuna la nomina a presidente della mai riunita commissione per la legalità e la sicurezza, compromettendo questa commissione e forse, anche questo consiglio comunale.

Per questa ragione e per altre che saranno comunicate all'Autorità Giudiziaria, salvo un **immediato intervento del sindaco**, chiediamo l'intervento dell'Ufficio Territoriale del Governo, nella persona dell'Ill.mo Signor Prefetto della provincia di Como.





La presente comunicazione viene presentata in qualità di consiglieri di minoranza e strumento di controllo e verifica del comportamento dell'amministrazione, in funzione di tutela di interessi generali, espressione del principio democratico dell'autonomia locale (Cons. Stato - sez. V, sentenza n.8667 del 10/10/2022).--

Cadorago, 18.12.2024

Lista civica Futura - FDI - FI
Il consigliere Paolo Belligi